

L'UOMO FIUME

*Con Luciano Bertoli, Claudia Franceschetti, Elena Guitti
Regia Fabio Maccarinelli
Drammaturgia Fabio Maccarinelli e Giacomo Gamba*

*Oggetti di scena Davide Gamba
Decorazione oggetti di scena Giada Crispiels
Realizzazione maschera Elisabetta Cereda
Costumi di scena Sartoria Creativa Il Sale
Collaborazione Studio di registrazione Big Tree
Fotografia sara Apostoli
Video Matteo Colli*

Spettacolo prodotto da Associazione Culturale Llum (PTL),
in collaborazione con Fondazione Guido Piccini Con il
contributo e il Patrocinio del Comune di Brescia.

Il testo dello spettacolo è nato partendo dall'analisi e dall'adattamento teatrale di scritti e riflessioni di Renato Piccini e Paola Ginesi nei quali sono presenti citazioni di differenti autori come corollario al loro pensiero. Di seguito troverete l'elenco di quelli che abbiamo deciso di utilizzare, essendoci parsi un valore aggiunto nella stesura del copione: "Italo Calvino/Jacinto Rivera de Rosales/ Eduardo Galeano/ Peppino Impastato/ Ubuntu (filosofia africana)".

Note di Regia

Si narra di una storia leggendaria, simile a migliaia di vite sconosciute ai più.

La storia di un uomo, Renato, ribelle all'ingiustizia e indignato verso i soprusi, gentile come le ali di una farfalla e capace di giocare con la vita reinventandola. Come un fiume libero di scorrere e bagnare la terra e i popoli che la vivono senza giudicare nessuno per la follia o l'origine etnica, ma semmai nutrendosi a sua volta per le opere, gli atti e i sogni di chi incontrava.

In questo atto unico scandito da una irriducibile tensione morale, emerge la sua radicale lettura del Vangelo, la sua profonda laicità, come un impulso a lottare, qui e ora, senza risparmio, per il riscatto umano da ogni forma di oppressione e discriminazione. Lo accompagna Paola, amica di una vita, come lui capace di prendersi la responsabilità del proprio essere nel mondo. Entrambi testardi e coraggiosi, ammalati di speranza e di una sagace ironia.

Ripeteva Renato : E' inutile, seppur facile, "piangere" questo tempo; è il nostro tempo ed è in esso che la storia ci sfida. Non deve sopraffarci il rifiuto di sciogliere le vele e salpare verso il futuro per la paura di essere travolti dal vento del presente.

Renato Piccini, fondatore della Fondazione Guido Piccini per i diritti dell'uomo, ci ha lasciato nel Novembre del 2021, ma le sue riflessioni e l'eco delle sue azioni ci costringono a mettere in dubbio la verità ricevuta e guardarci dentro come individui, come società e, soprattutto, come esseri umani.

Facendo sue le parole dei padri, l'arrancare degli ultimi, l'agonia della natura, Renato si fa militante e carezza, in uno scenario un cui la sua vita incrocia la memoria e l'utopia.

Renato: "dal caos, si dice, nascono crisi a catena, così che situazioni ignorate esplodono con grande violenza e disordine. Io credo invece non sia il caos a creare la crisi ma siano le molteplici crisi climatiche, sanitarie, politiche, economiche e culturali a provocare il caos che incontriamo ovunque. * Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un arma contro la rassegnazione, l'omertà e la paura". (*Peppino Impastato).

Scrisse di lui il già citato Dino Greco: "forte della sua indomabile fede nell'uomo, non ha mai temuto l'isolamento pagando il prezzo delle sue scelte. E' stato un maestro e l'impronta che ha lasciato non scomparirà con lui. Sono certo che, fosse rinato, avrebbe rifatto, una per una, tutte le scelte fondamentali che hanno segnato la sua esistenza – credo lo si possa dire a ragion veduta – di rivoluzionario".

Quindi è possibile questo sia uno spettacolo sulla libertà, quella che l'uomo ha da restituire all'uomo.

"Vi auguro solo due cose che spesso ostacolano il successo esteriore e hanno tutto il diritto di farlo perché sono importanti: l'amore e la libertà!"

Note Biografiche a cura di Paola Ginesi

Renato Piccini nacque in Francia dove il padre fu costretto a fuggire in esilio per la sua aperta opposizione al fascismo... un'esperienza che lo segnò profondamente e che rimase viva/essenziale nelle sue scelte di vita e nella lettura della storia.

Gli anni duri del ritorno in Italia, le difficoltà ad inserirsi in una società chiusa che rifiutava o diffidava di ogni diversità.

Il desiderio di studiare gli aprì le porte del seminario. Poi l'esperienza parrocchiale vissuta essenzialmente come incontro con tutte le realtà, soprattutto i settori più semplici, e spesso emarginati.

Gli anni del disagio, della delusione, della ricerca sfoceranno in una presa di coscienza verso esperienze legate alle pagine più autentiche del vangelo ed alle esperienze storiche di un mondo in grande fermento.

Essenziali in quel periodo furono per lui, da una parte, il risveglio teologico, soprattutto del Nord Europa, nel tempo precedente e successivo al Concilio Vaticano II, il movimento dei "cristiani per il socialismo" e la teologia della liberazione dell'America Latina, dall'altra l'approfondimento dell'incontro con il mondo intellettuale laico dentro e fuori i confini di Brescia.

Le lunghe tappe di ricerca e di affermazione di se stesso, l'ansia di sapere, la voglia di conoscere, i dubbi... per costruire il proprio pensiero, in contraddizione, spesso, con le sue tappe precedenti, alla ricerca di domande e risposte per cui si ritrovò molte volte dalla parte dei più "scomodi" nella società, nel mondo intellettuale, in campo religioso, dalla parte degli "sconfitti" o, forse, come gli fu spesso detto, degli "illusi".

Alle radici di questo suo percorso, mai terminato, c'è la presa di coscienza di un valore che rimarrà a fondamento di tutta la sua esistenza: la **laicità**, espressione del **primato della ragione e della coscienza** che nessuna altra concezione che riguarda l'uomo può sopprimere o oscurare.

Scrisse: «Per laicità s'intende la completa autonomia dell'uomo che gli permette di vivere un rapporto critico e creativo con il proprio patrimonio ideologico.

Laicità non significa rinuncia della propria matrice culturale, ma è il metodo critico e storico con cui principi e idee sono assunti e vissuti nell'esperienza storica, collettiva, individuale e tradotti in valori; intesa non come apoliticità, ma come pieno coinvolgimento di tutta la problematica umana, al servizio totale e disinteressato delle diverse necessità emergenti».

E la laicità è alla base sia dell'esperienza esistenziale della *Piccola Comunità* - nata nel 1969 dopo un lungo percorso di ricerca e approfondimento - sia della *Fondazione Guido Piccini per i diritti dell'uomo*, costituita nel 1994.

Fondazione e Comunità sono «un "luogo laico", dove sia le esperienze testimoniate dalle persone che vi operano, sia gli incontri ed i discorsi tengono conto dei valori essenziali ed autonomi dell'uomo. Su di essi si potranno e si dovranno confrontare le diverse esperienze, le diverse culture, i diversi problemi sul piano sociale, politico, economico, religioso; ma sempre tenendo presente la "relatività" della propria esperienza e proposta per far crescere il pluralismo, la libertà e l'apporto valido di tutti e di ognuno, senza perdere la propria identità, messa a servizio e a confronto degli altri».

Accanto al continuo e ampio approfondimento culturale, un elemento essenziale della sua presenza è la **solidarietà**, in una crescita che si allontanava sempre più dalla "carità" verso la giustizia, una solidarietà intesa come recupero della giustizia, che, quindi, vuol colpire le cause più che intervenire sulle conseguenze.

La Comunità/Fondazione avranno contatti in campo culturale con quasi tutti i paesi latinoamericani, mentre l'azione concreta viene realizzata essenzialmente in Centro America, soprattutto in Guatemala.

Oltre a questo, naturalmente, le ombre e le imperfezioni che ognuno si porta dietro nella sua esistenza e che chi l'ha avvicinato ha conosciuto, ognuno in una visione e percezione personale... in ogni modo Renato Piccini, nelle sue contraddizioni e limiti, penso che verrà ricordato, nel bene e nel male, da molte delle persone che hanno incrociato la sua strada. *(Paola Ginesi -11 ottobre 2022)*